

lo sport in tv

- 12,00 Tennis, Roma - highlights **SkySport2**
- 12,00 Tennis, Berlino (diretta) **Eurosport**
- 13,00 Tennis, Roma (diretta) **SkySport2**
- 15,00 Baseball, Mlb **SkySport1**
- 18,00 Hockey pista **RaiSportSat**
- 18,20 Sportsera **Rai2**
- 19,00 Calcio, Europei under 17: FRA-SPA **Eurosport**
- 21,00 Coppa Uefa, Marsiglia-Newcastle **La 7**
- 22,45 Coppa Uefa, Valencia-Villareal **La 7**
- 23,00 Calcio, semifinali Uefa **Eurosport**

Tennis, un altro «big» lascia Roma: Federer battuto da Costa

Lo svizzero, n.1 del tabellone, si arrende allo spagnolo in tre set. Programma stravolto dalla pioggia



ROMA Dopo aver perso la finale dello scorso anno contro Mantilla, Roger Federer (nella foto), n.1 dell'Atp, è uscito ieri tra i fischi del pubblico romano eliminato al 2° turno dallo spagnolo Albert Costa (n.39 del mondo) 3-6, 6-3, 6-2. Costa ha ingabbiato lo svizzero tenendolo lontano dalla rete e costringendolo a commettere ben 40 errori non forzati: un gioco non congeniale al numero uno che ha finito per sprecare anche 12 palle break. Federer, che aveva vinto ben 27 dei 29 incontri disputati nel 2004, è il terzo «big» a lasciare il torneo. Lunedì era uscito il tedesco Schuettler (n. 3) e martedì era stata la volta dello statunitense Roddick (n.2), eliminati da Spadea e Canas. Anche l'ital-tennis perde pezzi: dopo Sanguinetti, Pescosolido, Dall'Acqua e Di Mauro, ieri - nel proseguimento del match con l'australiano Hewitt - si è arreso Andreas Seppi. Nel match serale di martedì il giovane azzurro era sul 7-5, 3-3 al momento dell'interruzione per pioggia. Ieri pomeriggio, alla ripresa, Hewitt ha chiuso il secondo set 7-5 per poi aggiudicarsi il terzo 6-3. Molti gli incontri sospesi ieri per la pioggia e rinviati ad oggi, tra questi il confronto tra Volandri e Schalken.

Champions

Sarà Porto-Monaco la finale di Champions League che si disputerà il 26 maggio a Gelsenkirchen in Germania. Gli uomini di Deschamps hanno pareggiato per 2-2 ieri sera allo Stamford Bridge dopo essere stati sotto di due gol a zero, risultato che avrebbe qualificato i «Blues» di Claudio Ranieri. Alle reti del momentaneo vantaggio di Gronkjaer e Lampard hanno risposto Ibarra e Morientes. All'andata i monegaschi, che accedono alla loro prima finale di Coppa Campioni, avevano vinto al Parco dei Principi per 3-1.

**Salviamo la scuola
Costruiamo
il futuro**

in edicola il libro
con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

**Giorni di Storia
La vita altrove**

Domani in edicola
con l'Unità il libro
a € 3,50 in più

L'uomo che sussurrava ai microfoni

È morto Nando Martellini, telecronista della nazionale italiana per quasi 20 anni

Segue dalla prima

Oggi che ci ha lasciati, alla bella età di 83 anni (era nato in provincia di Latina nel 1921), il primo ricordo di Martellini è ovviamente la finale dell'82 contro la Germania, 3-1 con reti di Rossi, Tardelli e Altobelli e rigore sbagliato da Cabrini nel primo tempo. Poi, con un po' di concentrazione, vengono in mente altre «grida», le poche di una carriera pacata e serena, da giornalista vero.

Durante Italia-Germania 4-3, nel '70, la sua voce buca la notte e svegliava le mamme che erano andate a dormire, lasciando mariti e figli davanti alla tv.

Sicuramente urlò anche al gol di Rivera, ma chissà perché ci ricordiamo di più un «Riva!» quando Gigi puntò un tedesco al limite dell'area, un altro «Riva!» quando Gigi lo scartò e caricò il sinistro, e un terzo «Riiiiiiiiiaaaaa!» quando la palla si infilò in un angolino, imprevedibile per Sepp Maier. Era il 3-2.

Qualche giorno dopo pronunciò con voce pacata la frase «... e a questo punto la Coppa Rimet ha preso la strada per Rio de Janeiro»: la disse dopo il gol del 4-1, una staffilata (senza punto esclamativo) di Carlos Alberto che sciamò di staccare la testa ad Albertosi.

Sempre la Nazionale: Nando Martellini è stato il cantore dell'Italia, anche se ha fatto chissà quante telecronache di squadre di club, a cominciare dai secondi tempi che la Rai trasmetteva in differita nelle domeniche in bianco e nero degli anni '60 e '70.

La voce di Martellini veniva da lontano: come tutti quelli della sua generazione, cominciò a collaborare con l'Eiar nel '45, subito dopo la Liberazione. Fu messo ai servizi politici del giornale radio e nel '46 debuttò raccontando in diretta una festa popolare a Trastevere; già nel '46 fece la radiocronaca di un Bari-Napoli, e nel '48 seguì il suo primo Giro d'Italia.

Ma raccontò agli ascoltatori anche i funerali di Papa Giovanni



Nando Martellini era nato nel 1921 e aveva iniziato a collaborare con l'Eiar nel 1945. Seguì i mondiali di calcio dal '70 al '90.

Gli azzurri e quel triplice grido «campioni del mondo»

ROMA Grande dolore è stato espresso dagli azzurri, campioni del mondo dell'82, per la morte di Nando Martellini. «Era nel cuore di tutti gli italiani, e anche nel mio», ha detto Marco Tardelli, l'uomo dell'urlo del Bernabeu che rimarrà nella storia del calcio azzurro, così come il «campioni del mondo» gridato per tre volte da Martellini. «Questa notizia mi rattrista - ha sottolineato Tardelli - perché se ne va un'altra persona con cui ho condiviso una parte significativa della mia vita, era lui che raccontava le nostre partite». «Due mesi fa avevamo partecipato assieme ad una trasmissione radiofonica - dice ancora Tardelli, attuale ct dell'Egitto - e mi faceva sempre tanto piacere risentire Martellini e parlarci».

«Con il suo tono di voce inconfondibile - ha detto Paolo Rossi - e il suo entusiasmo forte ma nello stesso tempo misurato ha contribuito a rendere straordinaria la nostra vittoria ai mondiali in Spagna. Anche a distanza di oltre vent'anni quando sento le sue telecronache di

quel mondiale mi emoziono, perché Martellini sapeva trasferire quell'entusiasmo e quella partecipazione che noi atleti abbiamo vissuto in campo. Nel suo lavoro era un grande professionista, con Ciotti e Ameri è stato tra i testimoni delle grandi vicende calcistiche raccontate attraverso la televisione e la radio. Ma a me piace ricordare Nando Martellini come una persona misurata e molto per bene anche al di fuori del suo lavoro di telecronista e giornalista. Ho avuto modo di starci assieme numerose volte durante le trasferte e di lui mi è rimasto uno splendido ricordo».

«Tra me e Nando Martellini c'era un rapporto fra amici», ha rilevato Dino Zoff, con commozione. «Mi rimane impresso il suo essere davvero una persona perbene - ha detto il portiere dell'Italia Mundial, che sollevò per primo la Coppa - e molto tranquillo. Di lui ricorderò sempre, come tantissimi italiani, il triplo grido «campioni del mondo» con cui celebrò la nostra vittoria di Madrid».

Il mondo del pallone commosso. Riva: «Era un calcio senza consigli per gli acquisti»

«Colto, signorile, professionale»

Innumerevoli le testimonianze di cordoglio, di commozione e di dolore espresse per la morte di Martellini. La camera ardente verrà allestita oggi alle 15 in Campidoglio. «Con Nando Martellini - ha detto il sindaco di Roma, Walter Veltroni - ci lascia non solo una di quelle voci che hanno segnato la storia recente del nostro Paese, con lui scompare un uomo buono, leale, colto, appassionato». «Non verrà mai dimenticato - ha osservato il ministro dei Beni Culturali, Giuliano Urbani - non solo per il triplice urlo con cui salutò la vittoria nella finale del Santiago Bernabeu, ma soprattutto per la carica umana e professionale». «Riusciva sempre a conciliare - ha ricordato il presidente della Federcalcio, Franco Carraro - spirito critico e serenità di giudizio. L'eleganza e la signorilità sono stati caratteri distintivi dell'uomo, insieme alle sue capacità professionali». «Di lui, oltre alla professionalità - ha detto il presidente del Coni, Gianni Petrucci - mi ha sempre colpito la grande classe. Ricordo le sue telecronache sempre serene».

«Doverlo ricordare mi lascia profondamente commosso - ha detto Bruno Pizzul - perché in tanti anni con Nando si era stabilito un rapporto di grande amicizia e reciproco rispetto,

più che di colleganza professionale. «Un vero signore - ha ricordato Gigi Riva - di grande garbo ed educazione. Era il calcio di quando non c'erano i consigli per gli acquisti, ma solo... calcio e basta. Oggi c'è altro, sono perfetti nei replay ma purtroppo è un altro mondo, diverso dal mio, quello di Martellini, Ameri e Ciotti. Nando ci mancherà». «Un signore del giornalismo - ha detto Enrico Albertosi - personaggi come lui non se ne trovano oggi». «È come se si fosse chiuso un periodo del nostro sport - ha detto Claudio Gentile - Martellini, per me, rimarrà sempre legato all'avventura dei Mondiali del 1982. Si dimostrò, in un periodo in cui c'erano tensioni tra la nazionale e la stampa, una persona di spessore e correttezza».

Anche Radio Vaticana (con la quale Martellini ha collaborato) ha espresso cordoglio: «È stato campione di vita. Uomo di valori umani e sportivi, testimoniati con dignità e gioia nei lunghi anni della sua vita professionale». Mentre la città di Terracina (dove Nando aveva una casa) vuole dedicargli una strada, anche gli arbitri esprimono il proprio dolore: «È una perdita - ha detto Tullio Lanese - che rattrista tutto il mondo del calcio».

XXIII. Passò alla tv nel '58. Fu promosso prima voce, alla Nazionale, nel '66. Arrivò ai Mondiali dell'86 (nessun grido, era una nazionale scarsissima). Poi passò anche alla Fininvest, ma rimarrà per sempre una voce Rai.

Come Enrico Ameri, come Sandro Ciotti, che se ne sono andati quasi assieme, negli ultimi mesi. L'ha notato anche Gigi Riva: «In pochi mesi sono scomparsi tutti: Ciotti, Ameri e Martellini. Che strano destino... quello era il calcio di quando non c'erano i consigli per gli acquisti. Era solo... calcio, e basta».

È vero: era proprio un altro mondo e gli «uomini veri» di quel tempo sembrano alieni nell'Italia di oggi (d'altronde, non è un gesto da alieno quello di Riva, che ha rifiutato un collegio sicuro di Forza Italia nella sua Sardegna?). Anche le telecronache erano un'altra cosa. Oggi devono essere almeno in tre o quattro, due in cabina e altri a bordo campo, con mille monitor da guardare e mille scemenze da dire per riempire tutti i vuoti: perché è la tv dell'horror vacui e anche la più fetente amichevole agostana deve sembrare una finale di Champions League.

Allora Martellini diceva, quasi, solo i nomi. Non «inventava» una partita inesistente, ma raccontava la partita che vedeva, guardando il campo. Ed era paradossalmente meno fazzoio (sicuramente meno «tifo» del suo predecessore Carosio, che aveva ereditato dagli anni del fascismo una retorica nazionalista spesso insopportabile), proprio perché era prima di tutto un cronista.

«Cronista» può sembrare una parola umile, e «giornalista» suona spesso, oggi, come una parolaccia. Ma fra giornalisti veri, «cronista» è il massimo elogio. Speriamo che Nando lo senta, e lo intenda, così.

La camera ardente di Martellini sarà allestita oggi nella Protomoteca in Campidoglio, dalle 15 alle 20. I funerali si terranno domani, a Santa Maria degli Angeli, alle 11.

Alberto Crespi

Sabato a Genova con la cronoprologo parte l'ottantesettesima edizione della corsa a tappe. Favoriti Simoni, Garzelli, Rebellin e il giovane Cunego

Al via un Giro d'Italia difficile e disegnato male

Gino Sala

Eccoci sulla linea di partenza dell'ottantesettesimo Giro d'Italia che inizierà sabato in quel di Genova per terminare il 30 maggio a Milano. Un Giro lungo 3.424 chilometri, severo nella sua composizione, dotato di un prologo e una ventina di tappe. Due i riposi. In campo 19 squadre e 171 concorrenti. Tre gli arrivi in salita, due nella prima settimana e uno nel contesto di un finale tremendo che annuncerà il Passo Gavia (Cima Coppi a quota 2.618) e il Passo Mortirolo dedicato alla memoria di Marco Pantani. Cammin facendo vedremo in quale misura influirà nel folgo dei valori assoluti la crono da Trieste

ad Altopiano Carsico e in sostanza mi trovo al cospetto di un Giro disegnato malamente e altrettanto malamente approvato dai membri della commissione tecnica. È la solita storia. Chi dovrebbe controllare viene meno al suo compito per non disturbare i padroni del vapore. Mi chiedo qualche Giro sarà qualora il maltempo impedisca di scalare le montagne della sedicesima, diciottesima e diciannovesima tappa. Non penso che il capo della carovana (Carmine Castellano) abbia in serbo prove di riserva altrettanto valide e vado col pensiero alla bufera del Gavia 1988, alla neve e al gelo che hanno paralizzato molti corridori. Nella storia della corsa per la maglia rosa c'è anche il ricordo della Merano-Bondone del 1956, il dramma di

una tappa infernale, l'assideramento di molti pedalatori. Learco Guerra, direttore sportivo di Charly Gaul, ebbe la felice idea di proteggere il suo campione immergendolo prima del «via» in un mastello di acqua calda, cosa gradita dal lussemburghese che concludeva la scalata con 7'44" sullo stoico Fiorenzo Magni, stoico e comemovente perché costretto a procedere con una spalla fratturata e il manubrio tenuto coi denti tramite un laccio particolare.

Eh, sì: è proprio il caso di toccar ferro anche nella giornata d'avvio, quando andrà in scena il prologo genovese segnato dal tic-tac delle lancette, di appena sei chilometri e 900 metri, ma pazzesco nel suo disegno, altalenante, con tratti di paravé e ben 27 curve, 16 a sinistra e 11 a

destra. È inammissibile che chi tiene in piedi la baracca non venga salvaguardato nel suo esercizio. Resta il fatto di trovarci di fronte a un grosso affare per gli organizzatori che lo scorso anno hanno ricavato dalla loro opera 17.450.000 euro registrando un notevole profitto. Per i corridori c'è un montepremi di 1.350.000 euro. Non è poco, non è molto. Si guadagna di più nel Tour de France.

Quattro le maglie che distinguono i «leader» delle varie classifiche: maglia rosa per la classifica generale a tempi, ciclamino per quella a punti, verde per la classifica del g.p. della montagna, azzurra per quella dell'intergiro. I primi tre di ogni tappa usufruiranno di venti, dodici e otto secondi di abbuono. Incentivi di sei, quat-

tro e due secondi sui traguardi dell'intergiro. Il dislivello altimetrico è di 18.500 metri, 1.200 in più rispetto alla scorsa edizione.

Ho accennato al Tour che nel suo assieme mantiene una superiorità schiacciante. Il Giro non va al di là di una sfida paesana. L'unico forestiero di riguardo è l'ucraino Popovych, terzo nel 2003. Simoni e Garzelli i principali favoriti; Cunego il giovane emergente; Rebellin, in una forma splendente, con un morale alle stelle, dovrebbe brillare nella settimana iniziale. Petacchi, Cipollini e l'australiano McEwen alle prese negli arrivi in volata. Chiedo ad alta voce un Giro pulito, lontano dai veleni del doping e auguro a tutti una buona avventura.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	22	47	79	45	44		
CAGLIARI	9	61	80	33	20		
FIRENZE	74	60	41	25	49		
GENOVA	41	23	79	80	85		
MILANO	46	43	18	7	38		
NAPOLI	37	4	5	22	89		
PALERMO	57	14	50	58	35		
ROMA	2	57	42	40	6		
TORINO	87	68	61	88	15		
VENEZIA	63	36	31	66	4		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	2	22	37	46	57	74	JOLLY
Montepremi							€ 5.377.861.78
Nessun 6 Jackpot							€ 14.477.807.69
Nessun 5+1 Jackpot							€ 11.992.897.60
Vincono con punti 5							€ 63.268.97
Vincono con punti 4							€ 420.14
Vincono con punti 3							€ 11.78